

PARQUET



BIMESTRALE DI INFORMAZIONE TECNICA
SUI PAVIMENTI IN LEGNO E ALTRE SUPERFICI

CHE POSATORE SEI?
IL TEST DI PROFESSIONAL PARQUET

FARE AFFARI IN ROMANIA.
OPPORTUNITÀ E RISCHI

**Dopo un passato
glorioso e anni
di abbandono,
il Teatro Besostri
di Mede (Pavia)
è stato protagonista di
un secondo debutto.
Sfavillante la nuova
veste, l'allestimento
scenico e il raffinato
parquet**

SU IL SIPARIO!

Il Teatro Besostri, recentemente messo a nuovo, è un vero fiore all'occhiello della città di Mede, a Pavia. Un gioiellino verrebbe da dire. Ma non è sempre stato così.

La sua storia è antica. È la fine dell'Ottocento quando la nobile famiglia Besostri decide di far costruire, non lontano dalla propria villa signorile, un teatro. La struttura è quella classica ottocentesca: palco, platea e palchetti disposti a ferro di cavallo, tutto in legno.

Con gli anni '50, nel 1954 per la precisione, tutto cambia. Il Besostri viene trasformato in un cinematografo, destinato ogni tanto a feste di coscritti. Negli anni '80, con la nascita delle prime multisale, il cinema viene via via abbandonato, quindi "riconvertito" in una sala da ballo, fino al 1993, data in cui viene definitivamente chiuso.

Dopo 12 anni di completo abbandono, oggi il Besostri torna a vivere, grazie all'impegno della Provincia e del Comune di Mede e al sostegno del Ministero e della Regione Lombardia, che hanno individuato come priorità il recupero del teatro alla sua funzione originaria, riconoscendolo come una realtà significativa della storia e della cultura lombarda.

FEDERICA FIORELLINI

LA STORICA FACCIATA
DEL TEATRO BESOSTRI
È RIMASTA "INTATTA"
GRAZIE ALL'INTERVENTO
DI RIPRISTINO DEGLI INTONACI
E DELLE DECORAZIONI ESISTENTI.



LA "RICOSTRUZIONE" DEL BESOSTRI

Progettare - ma anche ri-progettare - un teatro significa pensare a un insostituibile spazio per la comunità, che attraverso questo luogo definisce la propria identità culturale, le proprie peculiarità.

Anche di questo si è dovuto tener conto prima di dare il via alla ristrutturazione, iniziata nel 2005 e protrattasi per circa due anni.

L'impresa che ha seguito i lavori, I.C.E.M. di Mede, si è trovata a recuperare un edificio in completo decadimento: una bella sfida, perché non si trattava di un semplice restauro, ma di una

vera e propria ricostruzione: dalle fondamenta al tetto, occorreva progettare soluzioni *ad hoc*, studiare e ricercare nuovi materiali... Un compito arduo, perché difficilmente si possono utilizzare schemi precostituiti efficaci in ogni contesto.

Ne abbiamo parlato con l'ingegner Mauro Costa, responsabile I.C.E.M., che ci ha fatto da guida durante la visita (in anteprima assoluta) al nuovo teatro, raccontandoci le tappe salienti del restauro.

Partiamo dall'esterno, dalla storica facciata, sulla quale è stato esercitato un intervento di ripristino degli intonaci e delle decorazioni esistenti; la sua fisionomia in sostanza è rimasta intatta, così come quella del corridoio centrale, delle scalinate laterali, della biglietteria e del collegamento al foyer, che hanno mantenuto il disegno originario.

Il foyer, ancora da ultimare, è uno spazio ampio, ideale per ospitare mostre, rassegne fotografiche o conferenze.

Spostandoci all'interno invece, il teatro - con i suoi 232 posti in platea e 108 in galleria - si presenta completamente rinnovato.

"L'interno del vecchio teatro era completamente diverso da come lo vediamo ora - ci spiega l'ingegner Costa -. Nella parte della sala c'era una copertura a falda tradizionale, che è stata demolita; il tetto è stato rimosso per essere sostituito con una copertura piana, in grado di alloggiare le macchine tecnologiche della parte impiantistica. Sono rimaste le murature laterali e basta".

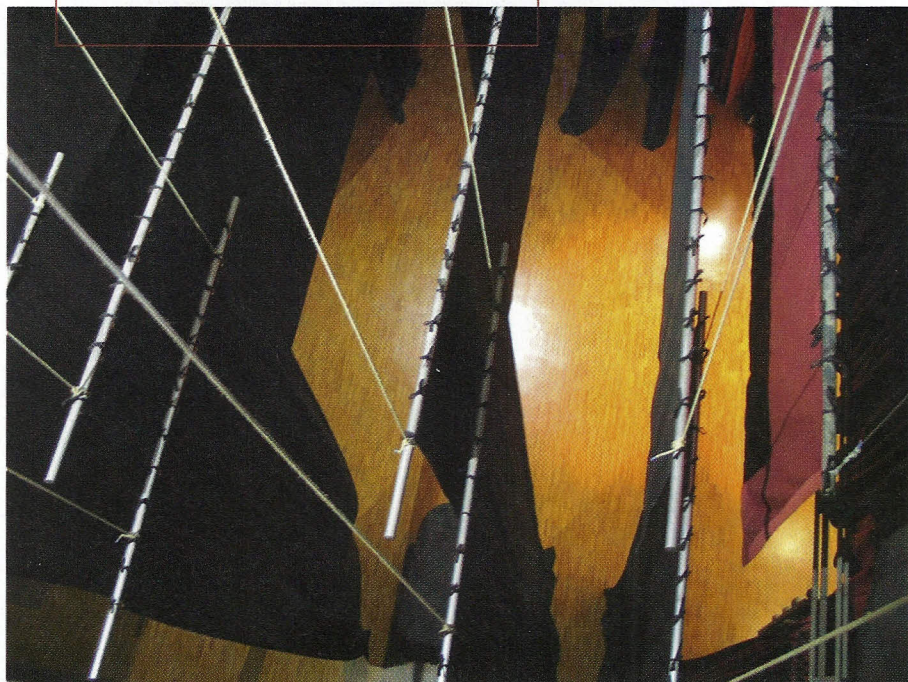
All'interno tutto è stato rifatto: dalla platea alla galleria, dai camerini alle sale prove, dalla sala regia fino ai bagni e al piccolo magazzino di servizio.

Fondamentali, in fase progettuale, sono stati gli accurati studi sull'acustica, per valutare i materiali più adatti e simulare un'ipotesi di soluzione da valutare a lavori ultimati.



L'INTERNO DEL TEATRO - CON 232 POSTI
IN PLATEA E 108 IN GALLERIA - SI PRESENTA
COMPLETAMENTE RINNOVATO.
IL PALCO È DAVVERO IMPONENTE: MOLTO
AMPIO E SOPRATTUTTO PROFONDO.

NELLA PARTE SOPRASTANTE IL PALCO È STATO REALIZZATO UN GRATICCIO DI LEGNO PER L'IMPIEGO DELLE SCENOGRAFIE.



“Il Besostri aveva in origine un’ottima acustica, quindi siamo stati notevolmente avvantaggiati - commenta Mauro Costa -. Le dimensioni del teatro (lunghezza, larghezza, altezza) e del palco sono state studiate già in fase costruttiva, alla fine dell’800, con cognizione di causa: il locale era perfetto per ricevere musica da camera”.

E arriviamo così al palco, il vero fiore all’occhiello del teatro, davvero imponente. Molto ampio e soprattutto profondo, caratteristica rara ai nostri giorni.

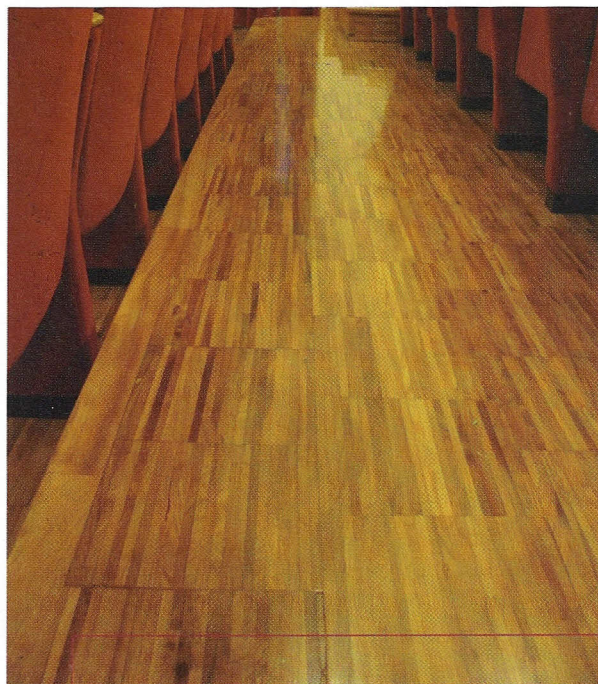
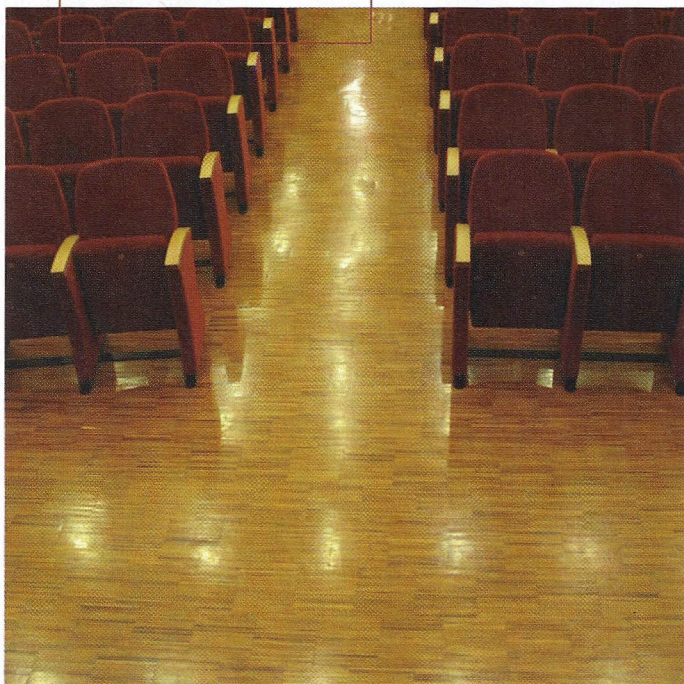
Il giro sopra il palco è stato emozionante: non ci siamo limitati a passeggiare sul parquet nuovo di zecca (che merita un discorso a parte), siamo saliti, passando

dall’esterno, nella parte soprastante, dove I.C.E.M. ha progettato e fatto realizzare un graticcio di legno per l’impiego delle scenografie.

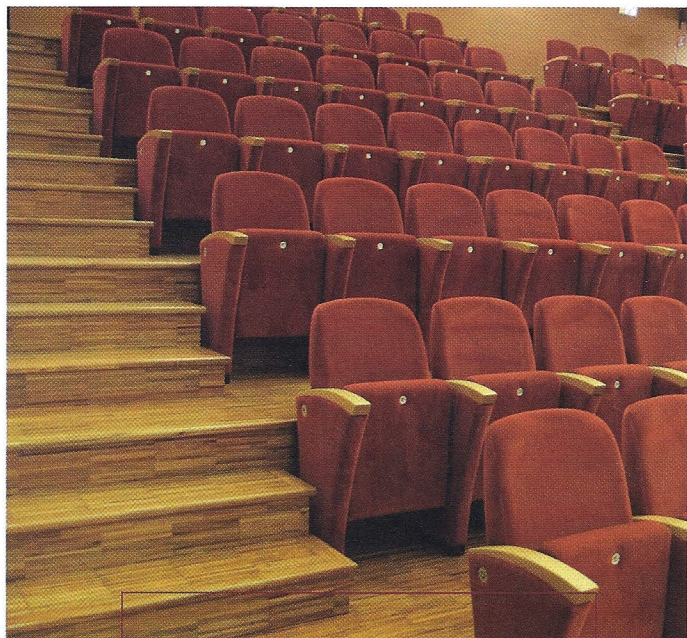
GLI INTERNI, L’ALLESTIMENTO SCENICO E L’ARREDAMENTO, SONO STATI AFFIDATI A TMA, SOCIETÀ DI SANT’ELENA DI PADOVA CHE SI È OCCUPATA, TRA LE ALTRE COSE, DEL RECENTE RESTAURO DELLA SCALA DI MILANO.

UN PARQUET NUOVO DI ZECCA

Una volta ultimate tutte le opere di muratura e carpenteria edilizia, si è passati agli interni, affidati a Tma, società di Sant’Elena di Padova specializzata nell’allestimento scenico di teatri e sale conferenze (si è



IL PAVIMENTO DEL TEATRO, 750 METRI QUADRATI DI PARQUET INDUSTRIALE DI DOUSSIÉ DA 14 MM, È STATO FORNITO DA DE BERNARDI, COSÌ COME I TORI E TUTTI GLI ELEMENTI DI RIFINITURA.



SCORCIO DELLA GALLERIA. SPICCA ANCHE QUI IL BEL "GIOCO"
CREATO DAL PARQUET INDUSTRIALE.



PAOLO COSSU ALLE PRESE
CON LE ULTIME FASI DELLA FINITURA
DEL PARQUET. PARTICOLARMENTE
DELICATO IL LAVORO SUI GRADINI
DELLA GALLERIA.



occupata, tra le altre cose, del recente restauro della Scala di Milano).

Tma ha seguito tutta la parte dell'allestimento scenico e dell'arredamento, coordinando anche il lavoro dell'impiantistica.

Questa ultima fase ha riguardato tutte quelle lavorazioni di finitura (rivestimenti delle pareti, pannelli acustici, poltroncine) e di impiantistica (luci, audio, ambiente) necessarie per rendere pienamente fruibili i locali.

Un discorso a parte, dicevamo, meritano i pavimenti. Il pavimento è stato fornito da De Bernardi, così come i tori e tutti gli elementi di rifinitura. Nata nel 1935 come segheria, l'azienda di Biella Chivazza è diventata parchettificio nel 1951; da allora tre generazioni della famiglia si sono succedute producendo pavimenti in legno di qualità con immutato entusiasmo. Come i 750 metri quadrati di parquet industriale di Doussié da 14 mm di spessore posati nella platea, in balconata e sul palco

del Teatro Besostri.

Della posa in opera si è occupato Giovanni Cossu di Recco. Questa fase si è svolta in condizioni non proprio agevoli (l'impianto di riscaldamento non era ancora stato installato e il lavoro del posatore si è spesso "incrociato" con quello delle altre maestranze), tuttavia il risultato finale è impeccabile. Dalla preparazione del sottofondo all'incollaggio, dalla lamatura alla verniciatura finale, tutte le fasi si sono svolte secondo i tempi richiesti e con cura, grazie all'esperienza di Cossu e al supporto tecnico di De Bernardi.

UNA VESTE NUOVA E MODERNA

L'inaugurazione - svoltasi il 14 dicembre scorso alla presenza di numerose autorità - è stata l'occasione per consegnare ufficialmente alla cittadinanza il "nuovo" Teatro Besostri. Il concerto dell'Orchestra dell'Istituto Superiore di Studi Musicali Franco Vittadini di Pavia sulle musiche di J. S. Bach ha rappresentato per gli abitanti di Mede e dintorni un momento d'incontro per riscoprire un punto d'aggregazione dimenticato.

Dopo molti anni di lavori, il Comune di Mede si riappropria dunque del suo palcoscenico, che si presenta con una veste nuova e moderna.

"È stato un percorso difficile - ha spiegato il sindaco di Mede Giorgio Guardamagna illustrando le tappe del recupero del teatro - ma siamo rimasti tutti uniti. E siamo confortati dal sapere che gli spettacoli teatrali in provincia sono frequentati da un pubblico numeroso e giovane" ■